

## La chiesa senza casa politica riabbraccia la "porta stretta" dei valori

Roma. Il cardinale segretario di stato vaticano, Tarcisio Bertone, e il cardinale presidente della Conferenza episcopale italiana, Angelo Bagnasco, sono presenti oggi insieme a Roma alla presentazione dell'ultimo libro di quest'ultimo, "La porta stretta", edito da Cantagalli. Un segnale che vuole esprimere unità d'intenti in un momento non semplice per la chiesa in Italia. Una chiesa decisa, in un primo momento, a sostenere Mario Monti perché convinta che egli avesse l'appoggio sostanziale di tutto il centrodestra, e che poi è dovuta in qualche modo tornare sui propri passi dopo il ritorno in campo di Silvio Berlusconi, rischiando però in questo modo di apparire come una nave senza una rotta precisa. Di qui la necessità di fare quadrato, mostrare unità, e insieme battere su quella che resta l'unica linea possibile da tenere di qui in avanti: la difesa dei valori in un clima di pluralismo politico.

Significativa in questo senso sia la prefazione che lo stesso Bagnasco fa del proprio libro sia le parole che nell'imminenza della prefazione egli ha voluto dire al settimanale cattolico Famiglia Cristiana: "La chiesa non è un partito e non dà indicazioni di voto". Piuttosto "la presenza di esponenti cattolici in schieramenti differenti dovrà accompagnarsi a una concreta convergenza sulle questioni eticamen-

te sensibili". E ancora: "Non si possono affrontare problemi come la crisi del mondo del lavoro, le disuguaglianze sociali, la questione ambientale, mettendo tra parentesi i valori di partenza, come il rispetto per la vita, il sostegno alla famiglia, la libertà di educazione". Per questo "un cattolico che sta a destra dovrà farsi riconoscere proprio quando si tratta di fare pressione per i valori della solidarietà. E se sta a sinistra, verrà allo scoperto proprio quando sono in gioco i temi della bioeti-

ca. Così entrambi diventano coscienza critica all'interno del loro mondo di riferimento e il Vangelo più che essere diluito diventa fermento".

Già al primo raduno di Toti, quando di fatto si aprì la crisi del governo Berlusconi, Bagnasco aveva indirizzato i cattolici sulla linea della difesa dei valori. In molti, a cominciare dal capo di Sant'Egidio Andrea Riccardi, cominciarono a spingere perché le associazioni e le gerarchie abbracciassero Monti come unico possibile

interprete di quei valori "non negoziabili" che la chiesa ritiene debbano essere propri di ogni uomo. Poi però garanzie certe non ne sono arrivate e così si è riaffermata la linea della difesa a oltranza (di giorno in giorno e in ogni schieramento) che già fu del cardinale Camillo Ruini.

Certo, Ruini aveva anche una sorta di "braccio armato" dalla propria parte. C'erano le tre "lobby" che prendono il nome di Scienza e vita, Forum delle famiglie e Retinopera a puntolare la politica sul campo della vita, della famiglia e del sociale. Oggi questi tre associazioni sono di fatto ridimensionate ma la notizia è che, a seconda dell'esito elettorale e dei successivi programmi di governo, potrebbero essere "rispolverate" e, dunque, in qualche modo ritornare alle antiche battaglie.

Lunedì prossimo la Cei sarà riunita in Consiglio permanente. Qui la prolusione di Bagnasco potrebbe affrontare in modo aperto le ultime sfide "eticamente sensibili". Con lo stesso stile pacato ben evidente a scorrere le pagine de "La porta stretta", Bagnasco potrebbe tornare sui temi caldi, a cominciare da quelle unioni fra gay delle quali già ieri ha così parlato: "Sottrarre ai figli la possibilità di avere un papà e una mamma vuol dire manipolare l'elementare forma di ingresso nel mondo".

Paolo Rodari

### BORDIN LINE

di Massimo Bordin



Si può archiviare la vicenda Storace. Pannella in un intervento a Radio Radicale, come di consueto non breve ma per l'occasione privo di infinite digressioni e rimandi, ha, credo, chiuso qualsiasi possibile polemica che non sia oziosa o strumentale. In parole povere Storace gli è servito a far rimarcare, praticamente mettere agli atti, il comportamento di stampo comunista del Pd nei confronti dei Radicali. E il discorso che ne è seguito sulla continuità di un regime, come lo chiamano i Radicali, che ha nel Pci-Pds-Ds-Pd la sua vera spina dorsale si può di-

scutere ma una sua logica ce l'ha. Quanto ai danni prodotti dalla accettazione del passaggio sul taxi nero, che poi non è nemmeno arrivato, forse per capire è bene non fermarsi alle baruffe internettiane dei Radicali. Il sito di Nicola Zingaretti ieri riservava una sorpresa: non mancavano certo gli insulti a Pannella e ai "radical fascisti", ma pure facendo la tara di qualche Radicale intervenuto propagandisticamente nel campo avversario, a pareggiare il conto c'erano molti interventi critici su come il Pd aveva gestito il rapporto coi Radicali. E venivano sicuramente da elettori e simpatizzanti di Zingaretti. Anche questo va tenuto in conto.